

LE GONDOLE E I GONDOLIERI.

E la bruna barchetta, e la nota
Lamentosa del pio remator.

Questa città unica, che quasi per incanto uscita di mezzo alle onde, aveva in grembo dell' Oriente versata la brillante pioggia de' suoi tesori, non fu teatro della maestà propria sulle acque nella culla della sua esistenza e del suo dominio. Poichè, sebbene singolare fra le città del mondo, non avendo i suoi fondatori trovato il terreno, ma creatolo con l' industria, e in onta alle opposizioni della natura essendo stata in tempio del bello convertita dallo sforzo dell' arte, non era, come dovea essere, distinta dal lato di mostrare nelle sue scene e comparse l' esclusivo nazionale carattere. I campi e le strade senza l' onore infatti del selciato, che cominciò a mostrarsi nel 1381, e fu pieno forse nel 1676 (1), con un terreno consistente abbastanza, e con ponti di legno piani e agevoli al passaggio, correansi a cavallo, non essendo il popolo molto allora numeroso. Veniva soltanto interdetto il cavalcare a certe ore determinate verso la gran piazza, per l' affluenza e gli andirivieni delle persone, specialmente alla mattina, onde una legge del 1291 avea provveduto, che chiunque calcando pervenisse a San Salvatore, dovesse lasciar ivi il cavallo, e recarsi a piedi in San Marco per la Merceria, come nel 1359 fu permesso il cavalcare in Rialto, ma si vietò, sotto pena di lire tre, di correre a cavallo. Del quale uso antico dei cavalli abbiamo documenti moltissimi. Poichè ci è già tramandato, che nel 1414 ai 23 maggio fu presa la parte, che gli osti per ciascun cavallo ripetano il

(1) Sansov. p. 363 del lib. 8. V. ms. Sv. n. 865.